



PROTAGONISTI DI MARGHERITA LOMBARDI

La nostra vita dipende dalle piante

È la certezza e il grido di allarme di Carlos Magdalena, cacciatore botanico e orticoltore presso i Royal Botanic Gardens di Kew, cui si deve la salvezza di molte specie. A febbraio sarà a Milano

Botanico, orticoltore, presidente della International Waterlily and Water Gardening Society, docente e conferenziere, spagnolo di nascita e inglese di adozione, Carlos Magdalena è, innanzitutto, un instancabile cacciatore di piante, fin da bambino. Le sue emozionanti avventure si leggono, tutto d'un fiato, nell'autobiografia, *Il Messia delle piante. Alla ricerca delle specie più rare del mondo*, tradotta da Laura Calosso per **Aboca** Edizioni, nel cui titolo usa, con ironia, il soprannome che gli diede Sir David Attenborough, celebre divulgatore. Di fatto, questo signore capelluto e barbuto dallo sguardo vivace e curioso, per moltissime specie è stato davvero il salvatore. Cresciuto nelle Asturie, territorio ricchissimo di biodiversità, mamma fioraia e padre agricoltore, Magdalena ha imparato fin da ragazzino a riconoscere le piante, coltivarle, riprodurle, innestarle. Dopo varie difficoltà e lavori saltuari, a ventotto anni parte per l'Inghilterra in cerca di fortuna. Si diploma in botanica, orticoltura e progettazione presso i Royal Botanic Gardens di Kew, a Londra, dove viene prima accettato come stagista e poi assunto. Si specializza in piante tropicali e inizia a partecipare a innumerevoli spedizioni botaniche; alla ricerca delle piante, e degli ambienti, a rischio di estinzione. Negli anni, Magdalena ha viaggiato in lungo e in largo, scandagliando le foreste costiere del Perù

setentrionale, la foresta amazzonica, i *billabong* australiani (le pozze d'acqua stagnante vicino ai fiumi), le isole dell'Oceano Indiano e tante altre regioni remote e impervie del mondo.

I successi più importanti

Nell'isoletta di Rodrigues, al largo del Madagascar, Magdalena ha raccolto i semi della bella *Lobelia vagans*, nelle isole Mauritius ha raccolto, oltre a palme e orchidee, *Ramosmania rodriguesii*, un arbusto dai fiori profumati simili a quelli del gelsomino: creduto estinto, era stato ritrovato nel 1980, ma nessuno sapeva come riprodurlo, cosa che invece Magdalena riesce a fare, ottenendo che fruttifichi, dopo centinaia di tentativi di impollinazione. Compie un miracolo analogo con *Nymphaea thermarum*, la più piccola ninfea del mondo: scoperta nel 1987 dal botanico tedesco Eberhard Fischer in una sorgente termale del Ruanda, ma da qualche anno scomparsa a causa del sovrasfruttamento delle acque, potrà ora essere reintrodotta in natura grazie all'infinita pazienza di Magdalena, che è riuscito a farne germinare i semi.

Il futuro è nelle nostre mani

«Se ogni anno si scoprono circa duemila nuove specie, una su cinque è a rischio di estinzione», dice il botanico. «Ma ognuna di loro è importante, perché collegata a tanti altri esseri viventi. Anche se molti di

noi non lo sanno, la nostra vita dipende interamente dalle piante: ossigeno, cibo, vestiti, medicine, spezie, carta, gomma... tutto ha una origine vegetale. Senza le piante non possiamo sopravvivere, è molto semplice». Magdalena è ovviamente molto preoccupato per gli effetti drammatici dei cambiamenti climatici: «**Quanto è appena successo in Australia non era mai accaduto prima in modo così drammatico**, ma in realtà non esiste un solo luogo al mondo che non sia affetto da gravi mutamenti. E siamo solo all'inizio». Tuttavia, possiamo ancora intervenire: «Purché lo si faccia tutti insieme, i governi come le singole persone, ma per riuscirci, e andare tutti nella stessa direzione, bisogna innanzitutto ammettere l'emergenza ambientale e cambiare modo di pensare». Per questo motivo, Magdalena ha deciso di sospendere i viaggi botanici nel 2020 (ma non le ricerche: fra queste, uno studio sulle Potamogetonaceae, specie galleggianti a rischio di estinzione a causa delle variazioni di acqua dei fiumi): si dedicherà alla divulgazione, attraverso incontri e conferenze, in particolare rivolti a ragazzi e giovani, perché, come dice: «Se non impariamo a conoscere le piante e la loro importanza, come possiamo proteggerle?». Sarà anche a Milano: sabato 15 febbraio lo potrete ascoltare, durante le Giornate di Studi di Orticola (vedere box nella pagina a lato). *

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A destra: Carlos Magdalena, botanico e orticoltore, ritratto nella Tropical Nursery dei Royal Botanic Gardens di Kew, a Londra. Pagina a lato: *Nymphaea thermarum*, rarissima specie africana, la più piccola al mondo, che Carlos Magdalena è riuscito a riprodurre.

Le Giornate di Studi di Orticola

Si terranno il 14 e 15 febbraio, ore 10-17,30, presso la Galleria d'Arte Moderna, in via Palestro 16, a Milano. Organizzate da Filippo Pizzoni e Margherita Lombardi per Orticola di Lombardia, svilupperanno il tema "Ultime ricerche e nuovi scenari", tra vecchi saperi, ultimi studi, nuove introduzioni, specie da salvare, progettazione e altro. Si rilasciano crediti formativi ad architetti e agronomi forestali. Ingresso gratuito, fino a esaurimento posti. Il programma completo su www.orticola.org

● 14 febbraio: fra i relatori, Carlos Magdalena; la paesaggista Oliva di Collobiano; Federica Colucci (Enea); il documentarista Giacomo Castagna; Kean Etro, direttore creativo di Etro; i vivaisti Mauro Crescini di Valfredda, Paolo Gullino di Piante Innovative e Andrea Bassino di Barone di Nassa.

● 15 febbraio: tra i relatori, i paesaggisti Monica Botta, Laura Gatti, Daniela Beretta, James Basson e, del vivaio di Ciancavare, Clémence Chupin.

